**Sampdoria I segreti della Coppa**

Dietro il successo dei doriani una filosofia che ricalca le idee del presidente Mantovani
Undici anni, molti miliardi e una certezza: «Abbiano vinto senza ossessioni, con stile»

# Un padre-padrone anzi solo un papà

**Anche la Samp è capace di vincere. Con la Coppa delle Coppe conquistata mercoledì a Goteborg la squadra blucerchiata pone fine alla sua fama di eterna incompiuta. Dietro un successo c'è sempre una logica, una filosofia. Dietro la vittoria della Samp c'è quella di un silenzioso, atipico presidente: Paolo Mantovani. Undici anni spesi a costruire un personalissimo, originale modello vincente.**

DAL NOSTRO INVIATO
**RONALDO PERGOLINI**

GENOVA. I tifosi più fortunati, quelli che hanno conquistato un posto sull'aereo della squadra, si fanno fotografare a turno con la Coppa sulle ginocchia. Qualche accenno di coro, l'audizione privata dell'inno sampdoriano inciso dai «New Trolls» prossimamente in commercio. Euforia contenuta, mentre dalla notte di Goteborg si vola verso l'alba di Genova, dove una marea di tifosi meno fortunati sta travolgendo l'aeroporto Cristoforo Colombo. Si brinda sobriamente con spumante Ferrari servito in «coppe» di plastica, ma i gradi dell'eccitazione non salgono più di tanto e il presidente Mantovani si preoccupa di annacquare il tutto. Non confessa emozioni particolari, non ha alcuna voglia di sfogare il suo entusiasmo il padre-padrone della Sampdoria. Presidente che cosa manca a questa squadra per poter vincere anche uno scudetto? «Quest'anno gli sono mancati sette punti». E vorrebbe aggiungere punto e basta, mentre scivola via nel corridoio dell'areo ingorgato dai cronisti. Romano di nascita, genovese d'adozione questo sessantenne, dal cuore offuscato dagli infarti ma dalle idee chiarissime, continua a guardare nel suo personalissimo, invisibile specchio quell'immagine di gentiluomo inglese che si è costruita senza mettere le mani nella pasta delle pubbliche relazioni. I tifosi doriani lo accusano di essere diventato troppo genovese: «E' proprio come noi, non è capace di vendersi». Ed è vero. Nel mercato dell'immagine non ha mai messo piede, anche se vendere e comprare sono due verbi che ha saputo coniugare alla perfezione. Da semplice impiegato dell'armatore Cameli a proprietario di navi e poi spregiudicato petroliere. Nei primi anni 80 venne sballottato da una tempesta giudiziaria che investì la sua società armatoriale e dovette rifugiarsi in un tranquillo porto svizzero per poi riprendere il largo, una volta che si alzò il liberatorio vento delle assoluzioni.

Una volta ritiratosi dagli affari poteva investire sulla facile pubblicità che dà il calcio ed, invece, niente. Mai una polemica. Capace di fare la voce grossa contro i tifosi che invadono il campo e minacciare di andarsene ma nemmeno un sussurro per giudicare un arbitro. Mai un lamento. Si racconta di un malore che lo colpì mentre si stava recando a concludere l'affare-Berti e che venne sfruttato a suo danno dalla concorrenza. Avrebbe potuto far sentire le sue ragioni in Lega, ma preferì incassare in silenzio. Poteva anche stracciarsi le vesti per i lavori mondiali che hanno assestato un duro colpo alle casse di un club sostenuto, a Genova, da un tifo di minoranza ed, invece, ha preferito attrezzarsi con un accorta gestione. Gli hanno rinfacciato una politica societaria sballata che pensava solo a far quadrare i conti della partita doppia ma che condannava alla bancarotta i sogni di una grande Sampdoria. Ma più che la lesina (oltre 65 miliardi spesi durante i suoi undici anni di presidenza) ha cercato di manovrare con un paziente bisturi per dare alla squadra un volto europeo senza cancellare l'indole provinciale. Più che vincere 'tout court] gli interessava un certo modo di vincere. Dopo la conquista della Coppa si è lasciato andare per un attimo e ad una breve sentenza: «Abbiamo dimostrato che si può vincere senza essere ossessionati da questa idea e salvaguardando il valore dei rapporti umani. Magari si vince più tardi, ma che importa». Una filosofia che ha fatto scuola e uno dei suoi discepoli prediletti Gianluca Vialli è convinto che l'esame europeo è stato superato «Perchè noi, rispetto agli altri, in questo gioco ci mettiamo quel saper perdere che altri non hanno». Dicevano anche che la Samp avrebbe vinto qualche cosa solo quando avesse avuto un allenatore vero. Mantovani ha dimostrato che si può vincere mettendo in panchina quell'impareggiabile imbonitore di Boskov, lasciando a Cerezo la libertà di allenarsi in compagnia dei suoi cani e obbligando una squadra di dimensioni europee, che possiede quattro nazionali-mondiali, a prepararsi all'ombra del dopolavoristico clima di Bogliasco. E nel calcio, vivaddio, la legge del successo non è una sola.

I giocatori della Sampdoria al loro arrivo a Genova: Vialli alza la Coppa delle Coppe conquistata a Goteborg.

## La prima notte di Genova

GENOVA. La città non ha nemmeno aspettato il raddoppio di Vialli. Alla Genova blucerchiata è bastato il primo gol del suo Gianluca per esplodere d'entusiasmo. Alle 22,20 il segnale tanto atteso. Quindicesimo minuto del primo tempo supplementare, gol di Vialli, la fine di un incubo. Questione di un attimo e poi via la più sfrenata follia senza nemmeno attendere il fischio finale di Galler. Genova paralizzata, con più di trentamila persone pronte a rovesciarsi nelle strade, caroselli d'auto indescrivibili, cortei per le principali vie cittadine, gente impazzita, per una notta lunghissima, la più lunga della vita sampdoriana, la notte del trionfo e delle indimenticabili emozioni. La vittoria in Coppa delle Coppe, (la prima in campo europeo nella quasi cinquantennale storia della Sampdoria) ha scatenato i tifosi blucerchiati. Erano in molti a temere una nuova Berna, storia di 12 mesi fa, quando la «banda Boskov» si era fatta battere in finale dal Barcellona. Per molti sostenitori la Svizzera aveva rappresentato un infernale sortilegio, c'era l'incubo di una nuova «controfesta» rossoblu, di un nuovo «amaro a Berna», lo sfottò che più aveva fatto epoca fra i tanti partoriti dai genoani. La paura di ricevere un'altra scottante delusione si era fatta sentire e per questo nel clan blucerchiato quasi nessuno, dall'interminabile vigilia, aveva preparato particolari celebrazioni, se si eccettua l'allestimento di un maxi-schermo con diecimila spettatori nei pressi della stazione Brignole. In ossequio alla scaramanzia, tutto era stato lasciato al caso. Ma la festa è sgorgata lo stesso, spontanea, prorompente. Una festa eccezionale, con diecimila tifosi in veglia notturna all'aeroporto «Cristoforo Colombo», disposti ad aspettare, fino alle 4,30 del mattino, pur di abbracciare i propri ben amini e vedere da vicino la Coppa, e con tantissimi altri impegnati a liberare la propria gio a. □S.C.

### Ascolto record in televisione per Vialli re di Goteborg

La finale di Coppa delle Coppe fra la Sampdoria di Boskov (nella foto) ed i belgi dell'Anderlecht, trasmessa mercoledì, ha consentito a Raidue di ottenere il suo primato di ascolto stagionale. L'incontro è stato seguito da 13 milioni 165 000 spettatori con uno share del 49,40%. Il precedente primato di Raidue risaliva a Olanda-Italia del 21/2/90 con un'audience di 12 116.000. Il record assoluto del '90 appartiene finora a Raiuno con 14.472 000 telespettatori anche in questo caso per una partita di calcio, la finale d'andata di Coppa Italia tra Juventus e Fiorentina.

### «Giù le mani dalla Fiorentina» Alt di Pontello a Cecchi Gori

Dopo le indiscrezioni su una ripresa della trattativa fra la famiglia Pontello e il produttore cinematografico Cecchi Gori per la cessione della Fiorentina, ieri è giunta puntuale un'energica smentita. «La notizia di un mio incontro con il dottor Cecchi Gori – ha dichiarato il conte Flavio Pontello – è assolutamente inventata. A Cecchi Gori non ho che da ripetere ciò che già sa: i Pontello, né oggi né domani, cederanno la Fiorentina. Quando questo avverrà l'acquirente non sarà certo Cecchi Gori». Immediata la replica del produttore cinematografico: «Sono sbalordito per la seconda improvvisa e ingiustificata rottura della trattativa contrattuale relativa all'acquisto della Fiorentina». Cecchi Gori ha comunque aggiunto «di non disperare su un ulteriore ripensamento della famiglia Pontello».

### Giro del Trentino A Bugno basta un secondo per vincere

Gianni Bugno ha fatto bene i suoi conti nel Giro del Trentino. Si è presentato al via dell'ultima frazione, Vermiglio-Trento di 210 km, con due secondi di svantaggio in classifica generale nei confronti del sovietico Ugrumov. Ebbene, con due piazzamenti nei Gp della montagna Bugno ha capovolto la situazione guadagnando i necessari tre secondi di abbuono. L'ultima tappa è stata vinta da Chioccioli che si è presentato solitario sul traguardo di Trento dopo una fuga di venti chilometri.

### E nella Vuelta Giovannetti è sempre il leader

Marco Giovannetti sta ormai contando i giorni che lo separano dalla conclusione del 45 Giro ciclistico di Spagna. Il corridore della Seur ha mantenuto ieri la maglia di leaderal termine della diciassettesima tappa, da Pamplona a Jaca di 151 km. La vittoria è andata allo spagnolo Echave che ha preceduto in volata il brasiliano Freitas e il connazionale Quevedo. Nella classifica generale Giovannetti precede di 1'31" lo spagnolo Fuerte

### Ancora problemi per il ginocchio di Fondriest In forse il Giro

Brutte notizie per Maurizio Fondnest. L'ex campione del mondo si è sottoposto ien ad una visita di controllo al ginocchio sinistro dopo un riacutizzarsi dei dolori provocati da tre cadute in gare precedenti. Il responso parla di «penostite alla rotula del ginocchio sinistro con una plica sinoviale». Fondnest si sottoporrà lunedì prossimo ad una «risonanza magnetica nucleare» che dovrà stabilire definitivamente le sue possibilità di recupero per il Giro d'Italia. Un esito sfavorevole potrebbe anche preludere ad una operazione al ginocchio infortunato.

### Vela, Regata intorno al mondo Merit insidia Steinlager

La sesta e conclusiva tappa del Giro del mondo a vela, con arrivo nel porto britannico di Portsmouth, è finora caratterizzata da un estremo equilibrio. I due ketch neozelandesi Steinlager e Fisher & Paykel, dominatori di tutte le frazioni precedenti, navigano al comando insieme a Merit, la barca svizzera condotta dallo skipper Felhmann. I miglion sono già oltre la latitudine di New York in un pezzo di oceano che lo skipper di Steinlager lamenta essere «come una pattumiera. Continuiamo a incontrare bottiglie e sacchetti di plastica galleggianti». L'italiana Gatorade continua intanto la sua rimonta dopo aver riparato il danno riportato all'albero. Ien ha recuperato cinque posizioni ed è ora al 17 posto.

MARCO VENTIMIGLIA

**Il primo caso.** Il boom del doriano non scompone Vicini. «Non è titolare» e Carnevale respira

# Mancini azzurro, concorrenza sleale

## Sesso, castità e corna Nel ritiro s'accende la voglia di polemica

DAL NOSTRO INVIATO

COVERCIANO. Zero all'ironia degli inglesi e dei brasiliani sul sesso, sulla clausura degli azzurri e sulle loro mogli e fidanzate, immaginate a casa, trepidanti vicino al telefono. In attesa di proposte. Pronte al tradimento. È una storia di gusto basso, notevolmente montata dai giornali inglesi, che ha solo il merito di introdurre nei viali di Coverciano un argomento diverso dai soliti che naturalmente rimbalzano tutti intorno al pallone. Gira così la battuta più pesante: «Stiano attenti gli azzurri durante il loro ritiro di clausura. Che noi cercheremo i numeri telefonici delle loro mogli». I sorrisetti dei giocatori che ascoltano sembrano di pura circostanza. Divertente: qui se la son presa tutti abbastanza. E l'argomento sesso sembra imbarazzare il ct azzurro più di quello della scelta della seconda punta da affiancare a Vialli e cerca di uscirne più in fretta possibile. L'unico ad andare controcorrente è Andrea Carnevale: «Non mi risulta che si sia persa una partita soltanto perchè qualcuno ha fatto l'amore prima di giocare». Gli altri invece rispondono per le rime: «Gli inglesi parlano, parlano, e dicono le solite sciocchezze: stiano attenti alle loro mogli, invece, che anche noi non scherziamo. E alla prima occasione...» Giannini non è il più pesante. Sentite che cosa manda a dire Zenga: «Dovrebbero spedirci qui in ritiro le loro mogli e le loro sorelle...E comunque, per il bene loro e delle loro facce, è meglio che gli inglesi pensino ad altro. Perché o ci pensano loro oppure...».

Per Berti gli inglesi e i brasiliani sono soltanto invidiosi. «Certo, perché la nostra fama di latin-lover è diffusa in tutto il mondo. Mentre loro, che fama hanno?». Prosegue poi Berti, piuttosto serio: «Parlano di clausura, ma io dico che qui non stiamo facendo alcuna clausura. Faremo due interruzioni e ce ne andremo a casa...e a casa gli inglesi possono immaginarsi cosa faremo...Poi, certo, andremo a Marino, ma a quel tempo avremo altri pensieri per la testa, al sesso non penseremo».

C'è, naturalmente, chi dice di non pensarci davvero al sesso. Carmando, il massaggiatore, scherza: «Io me lo sono tolto dalla testa dal 1918...». Ferri, invece, ci scherza un po' meno: «La verità è che noi siamo professionisti seri e allora, nel nostro professionismo, forse non c'è spazio per il sesso. Sì, il sesso può anche non mancarci. Le cose che mancano, in un ritiro, sono altre: manca la famiglia, ci manca l'affetto dei nostri parenti...Sono questi i discorsi che bisognerebbe fare se si vuol parlare delle difficoltà di un ritiro».

Bergomi parla con minore astio e più distacco di altri: «Gli inglesi e i brasiliani possono scherzare sull'argomento quanto vogliono. Il problema è culturale: per noi non esiste, il sesso, nei ritiri. Non è mai esistito punto e basta. Certo che può essere un problema più o meno serio, non lo so, questo spesso dipende da soggetto a soggetto...».

De Sisti nazionalista: «Tranquilli, che nonostante tutte le ironie sceme, noi italiani restiamo i più grandi amatori del mondo». Impacciato Vicini: «Ma cosa sarebbero questi discorsi sulle nostre mogli. Ma come si permette Renato di dire che le nostre donne sono le più infedeli del mondo? Roba da matti, Renato ha detto più sciocchezze di quanto non siano nusciti a fare in quaranta anni tutti i giocatori brasiliani. Quanto a Lazaroni, voglio proprio vedere come sarà diverso il suo ritiro dal mio, quando saremo in pieno mondiale...». □ Fa Ro.

I geniali e millimetrici dribbling disegnati da Mancini nella notte di Coppa delle Coppe sono arrivati velocemente fin qui, dentro il Centro Tecnico di Coverciano, distribuendo un certo imbarazzo. Vicini: «Il ragazzo è bravo, in più ha una buona intesa con Vialli, ma tutto questo può non bastare per diventare titolare». Carnevale: «Non temo la concorrenza di Mancini perché lui non è un attaccante».

DAL NOSTRO INVIATO
**FABRIZIO RONCONE**

COVERCIANO. Vicini aveva appena cominciato a fare la colazione con le copie dei giornali quando si accorse che il titolo più moderato sulla notte della Sampdoria in Coppa Coppe era un titolo strillato così: «Vialli eroico». Il caffellatte, però, gli andò quasi di traverso qualche attimo dopo, leggendo le pagelle. Per molti, Mancini era stato il migliore in campo. Posò la tazza Vicini, e pensò che certe volte le partite viste in televisione non ingannano troppo, perché anche a lui Mancio era sembrato strepitoso. Tutto questo, ad ogni modo, rischiava di rovinargli la giornata. Un affare scocciante. Sapeva già perfettamente che tutti gli avrebbero suggerito, chiesto, invocato la coppia Vialli-Mancini, e che Vialli, poi, l'avrebbe di sicuro sponsorizzata accanitamente e con autorità all'interno del gruppo azzurro. Vicini bevve l'ultimo sorso di caffellatte e uscì dal giardino. La nebbiolina era andata via, c'era il sole, si sudava anche a star fermi. Pessima giornata.

Tre ore dopo, sembrava già una giornata meno complicata. La faccia di Vicini aveva un'aria molto soddisfatta di sé, osservava con calma e senza eccessivo entusiasmo il mucchio dei cronisti che lo aspettavano al varco per usare il nome di Mancini esattamente come usano, certe volte, le bucce di banana. Ed era una faccia che non sorrideva ironicamente, per il semplice motivo che aveva già cominciato a farlo. Una faccia così, furbamente brava a nascondere qualsiasi segreto.

Vicini sa nascondere molto bene e perciò è riuscito ad evitare accuratamente ogni trappola. Ha risposto senza dare soluzioni definitive ma distribuendo sensazioni, impressioni. La più netta riguarda l'imprescindibilità della Nazionale da Vialli. Quando gli hanno chiesto: «Vicini, cosa pensa dei due gol di Gianluca?». Lui ha risposto sorridente «Penso che mi hanno fatto molto piacere. Il ragazzo veniva da un infortunio piuttosto serio, ha faticato un po' a rientrare in forma, e ieri sera, poi, all'inizio, lo hanno anche picchiato parecchio, così da costringerlo a girare lontano dall'area. Ma non appena c'è rientrato con convinzione ha segnato due gol che valgono un coppa».

Poi, quando le domande si son fatte più stringenti, e dicevano proprio «ma allora la coppia Vialli-Mancini giocherà anche in Nazionale?», Vicini ha dato una seconda sensazione: tendenzialmente, Mancini non lo vede titolare. «È del tutto normale che Mancini vi sia sembrato la spalla ideale per Vialli – ha spiegato Vicini –, è normale perché da anni giocano in coppia nella stessa squadra di club. In Nazionale, invece, se guardiamo per esempio il numero dei gol segnati, mi sembra che la spalla ideale di Vialli si sia dimostrata Altobelli... ecco, questo lo dico anche per dire che la Nazionale è una squadra diversa dalla squadra di club».

Carnevale, piuttosto comprensibilmente da parte sua, si è esercitato in giochetti diplomatici furbetti, concludendo così il suo peregrinare dialettico: «La concorrenza di Mancini, in pratica, non esiste. Perché detto che Vicini giocherà con due punte e che una di queste sarà sicuramente Vialli, la corsa per l'altra maglia può essere tra me e Schillaci. Non riguarda certo Mancini che è un traquartista, uno che gioca alle spalle degli attaccanti».

Serena ha invece fatto catenaccio affermando il bellissimo concetto che «tutti questi discorsi sono davvero prematuri».

Roberto Mancini che raggiungerà il ritiro azzurro lunedì, si «raccomanda» al telefono a Vicini dopo la bella prova di Goteborg.

*Taccuino mondiale*

## Brasile e sponsor Pepsi in lite: marchio oscurato

Il Brasile è ai ferri corti con la Pepsi-Cola, sponsor ufficiale della nazionale gialloverde. Motivo: l'impresa versa un milione di dollari alla Confederazione brasiliana di football (Cbf) e appena un venti per cento spetta alla squadra. La protesta degli uomini di Lazaroni è scattata mercoledì, quando è stata scattata la foto ufficiale. al momento del clic, i ventuno giocatori presenti (mancava Romario) si sono portati la mano al petto per coprire il simbolo della Pepsi-Cola. Lazaroni, intanto, aspetta l'arrivo di Romario L'attaccante del Psv Eindhoven, che due mesi fa subì la frattura del perone destro, ha ripreso da sei giorni in Olanda la preparazione. La situazione, assicura il medico della nazionale brasiliana, in contatto giornaliero con il giocatore, è soddisfacente **Argentina nervosa.** Trigoria, dove i campioni del mondo sono in ritiro da mercoledì, pare un convento. Bilardo ha scelto la strada di una rigida clausura Non vuole estranei la vigilanza (quindici uomini fra polizia e carabinieri) è stata costretta a trasferirsi all'esterno, mentre agli impiegati e agli addetti della Roma è stato vietato l'accesso al bar e al ristorante. Dalle 12 alle 18, inoltre, scatta il black-out telefonico: in quella fascia oraria i giocatori argentini sono tagliati fuori dal mondo. Maradona, intanto, ieri si è preso una vacanza: nel pomeriggio si è presentato al Foro Italico, dove sono in corso gli Internazionali di tennis. Oggi con la comitiva al completo (è arrivato pure il terzo portiere, Cancelarich) riprende la preparazione. Il programma prevede una doppia seduta.

**Situazione stadi.** Luci e ombre nei sopralluoghi compiuti ieri negli stadi di Milano e Verona. Al «Meazza», dove l'ispezione è stata affidata ad un delegato Fifa, il tedesco federale Horst Schmidt, è apparsa confortante la situazione del manto erboso, mentre preoccupano i lavori ancora da completare dentro e fuori lo stadio. Il «Bentegodi», invece, sarà consegnato al Col con alcuni giorni di ritardo: a fine maggio e non il 15 come era previsto Ultimata da tempo la ristrutturazione dell'impianto resta da completare la tinteggiatura esterna.

**Proibizionismo anti-hooligan.** La necessità di un piano anti-alcool per scongiurare l'effetto hooligan è stata ribadita ieri dal sottosegretario inglese allo sport, Colin Moynihan, in visita a Genova. Alle autorità del capoluogo ligure Moynihan ha rinnovato la richiesta, già avanzata a Cagliari, di non vendere prodotti alcolici ai tifosi inglesi che transiteranno a Genova per imbarcarsi sui traghetti diretti in Sardegna. Moynihan è riuscito a strappare una promessa: la vendita degli alcolici sarà proibita a bordo dei traghetti.

**Usa in progresso.** La nazionale statunitense, inserita nel girone eliminatorio dell'Italia, ha battuto in amichevole 3-1 la Polonia. Il Costarica, invece, ha pareggiato a Manziana 0-0 con la Lodigiani.

### LO SPORT IN TV

**Raidue.** 13.30 Formula 1, da Imola, prove del Gp di San Marino; 18.15 Tg 2 Sportsera; 20,15 Tg 2 Lo sport.

**Raitre.** 14.30 Videosport: Tennis, da Roma, Internazionali d'Italia femminili-Ginnastica artistica; 18,45 Tg 3 Derby; 0,05 Tennis, da Roma, Internazionali d'Italia femminili.

**Italia 1.** 22,20 Calciomania; 1 Basket Nba: San Antonio- Denver.

**Odeon.** 22,30 Forza Italia; 24 Top motori; 0,30 Odeon sport.

**Tmc.** 13 Sport News-90x90; 13,15 Alè-Oh-Oh; 22 Mondocalcio; 23,30 Stasera sport.

**Capodistria.** 13,30 Mon-gol-fiera; 14,30 Boxe di notte (replica); 15,15 Tennis, Atp Tour (replica); 16,15 Pallavolo, World League: Usa-Italia (replica); 18,15 Wrestling spotlight; 19 Playoff; 19,30 Sportime; 20 Juke box; 20,30 Pallavolo: World League: Italia-Brasile; 22,45 Sottocanestro; 23,30 Il grande tennis; 1 Eurogolf (replica).

### BREVISSIME

**Basket.** La commissione giudicante della Fip ha rinviato ad oggi l'esame dei ricorsi presentati dalla Phonola e dalla Knorr contro le squalifiche decise dopo i fatti di Caserta.

**Graziani all'Ascoli 7.** L'attuale allenatore della Fiorentina è il candidato numero uno per la panchina marchigiana

**Squalifiche Fifa.** Per lo jugoslavo Bazdarevic e Abdul Albaloosh (Emirati Arabi) niente mondiali. la Fifa ha respinto il ricorso delle rispettive federazioni.

**Tennis.** Terzo turno ad Amburgo: Leconte-Krickstein 6-4 6-4, Arias-Jonsson 6-1 6-2, Becker-Cherkasov 6-2 6-3, Forget-E.Sanchez 7-6 6-4.

**Giro di Romandia.** Guido Bontempi è giunto secondo nella frazione Neuchatel-Nyon dietro a Freuler; l'australiano Wilson è il nuovo leader della corsa a tappe svizzera.

**Pallavolo, World League.** Doppio impegno per gli azzurri di Velasco contro il Brasile oggi a Milano e domenica a Roma.

**Vela classe «Ior».** Prendono il via oggi a Lignano i campionati italiani.

**Formula 3.** Si corre oggi sul circuito di Varano Melegan la terza prova del camp onato italiano

**Ginnastica artistica.** Cominciano oggi al Palazzetto dello sport di Roma i camp onati italiani maschili e femminili.

**Hockey su ghiaccio.** I campionati mondiali gruppo A si svolgeranno dal 19 aprile al 4 maggio in Finlandia.